

L'onorevole Biancheri diceva da principio che questa maggiore facoltà concessa alla Banca avrebbe per effetto di diminuire la facilità colla quale il Governo potrebbe domandare eventualmente alla Banca la concessione di una somma ad imprestito, a tenore della legge del 1850; ma io credo che convenga soprattutto di non equivocare, e di ben ritenere che il Governo, potendo domandare sino alla concorrenza di 15 milioni alla Banca, non certamente glieli domanderà in numerario effettivo, ma si contenterà di averli anche in biglietti, se così vorranno le condizioni della Banca. Ora, se noi facciamo in modo che la Banca possa avere in disponibilità maggiori mezzi, sarà ragione di più per la Banca per essere nella possibilità di somministrare al Governo la somma che le domanderebbe. Egli è perciò nell'interesse del Governo che la Banca sia posta in condizione di potere, con qualche facilità di più, somministrare fondi, specialmente in momenti per avventura meno normali.

Dico poi ancora che, sebbene la Banca, come ha dimostrato il signor relatore, abbia quasi mai toccato all'ultimo limite facoltativo per essa di emettere biglietti, a tenore del regolamento, io credo che ciò non sia, perchè alla Banca siano mancate le operazioni, ma precisamente perchè abbia voluto tenersi prudentemente piuttosto al di qua che al di là di quel limite: per esempio, non avrebbe mai emesso 45 milioni di biglietti, ancorchè lo potesse, senza eccedere l'ultimo suo limite, ma si sarebbe attenuta dai 40 ai 42 milioni.

E qui convien notare che, nelle circostanze anche le più urgenti pel commercio, la Banca è nella vera impossibilità di supplire ai bisogni di quello. È notorio che sulla piazza di Torino, come su quella di Genova, parecchie volte all'anno accade che il commercio chiede alla Banca milioni e milioni di sconti, ai quali la Banca non può soddisfare.

Consequentemente, il mettere la Banca nella possibilità di poter fare qualche volta somministrazioni maggiori al commercio, anche indipendentemente dal calcolo del numerario che abbia in cassa, e soprattutto trattandosi di una maggiore larghezza contenuta tuttavia in limiti ristrettissimi, di una larghezza che forma l'essenza del contratto che attualmente il Parlamento è nel caso di fare colla Banca, io credo, dico, che questo si possa fare senza inconveniente, e così si favorirà il commercio medesimo, che sarà più largamente sussidiato dalla Banca, e che si debba fare anche logicamente in coerenza del corso legale che la Camera ha adottato per questi due milioni, perchè il corso legale farà sì che qualche biglietto di più sarà naturalmente mantenuto in corso, come già del resto ha dimostrato l'onorevole ministro delle finanze.

Per queste considerazioni io voterò di buon animo le maggiori facilità che si vogliono accordare per l'emissione di questi due milioni di biglietti, non ostante le ragioni assai eloquentemente esposte dall'onorevole mio amico il deputato Biancheri.

PRESIDENTE. Il deputato Michelini ha la parola.

MICHELINI G. B. Anch'io appoggio la proposta dell'onorevole ministro delle finanze, perchè si aggiunga l'alinea del progetto ministeriale a questo articolo.

Secondo la legge costitutiva della Banca, la riserva in cassa deve essere di un terzo dei biglietti in circolazione. Questa regola è stata desunta dalla Banca d'Inghilterra dove fu primieramente praticata. Ma sappiamo tutti che questa riserva è stata spesso colà molto minore. Gli amministratori della Banca, onde aumentare il dividendo degli azionisti, tenevano in cassa una somma molto minore del terzo dei biglietti in circolazione. Fu già avvertito che questa regola del terzo non ha fondamento razionale. Non avvi motivo per stabilire a

priori e per regola generale, che il fondo di riserva delle Banche di circolazione debba essere eguale al terzo dei biglietti emessi. La proporzione tra il fondo di riserva ed i biglietti dipende dalle particolari circostanze in cui si trova ciascheduna Banca. Ora, una di queste circostanze è la vastità del mercato delle Banche: quanto più le Banche sono piccole, tanto più forte deve essere la loro riserva in cassa; e quanto più sono vaste, tanto minore proporzionalmente può essere la loro riserva. È facile lo scorgere la ragione di tutto questo. Quanto più è diviso il capitale emesso dalla Banca, tanto minore è la probabilità che tutti accorrono a cambiare i loro biglietti; quindi questa circostanza, che dall'onorevole Biancheri era invocata per oppugnare il progetto ministeriale, io la invoco invece per propugnarlo.

La nostra Banca Nazionale è una di quelle che, proporzionalmente al nostro paese, fa maggiori affari: quindi io non credo che vi sia da temere che scapiti così facilmente come farebbe una Banca piccola, se non tenesse questa riserva in cassa.

L'onorevole Biancheri teme ancora che vengano screditati i biglietti per questa facoltà concessa alla Banca. Io credo che gli amministratori della Banca sono abbastanza chiavoggenti per ovviare a questo inconveniente; e piuttosto che correre il pericolo dello scredito dei biglietti, essi terranno quel numerario in cassa che crederanno necessario.

Dalle cose dette dal deputato Biancheri io sono indotto a credere che egli consideri la Banca come stabilimento governativo. Le è stato dato il nome di Banca Nazionale; ma il nome non cambia l'essenza. Essa non ha alcun privilegio: non è vietato ad altre Banche di stabilirsi, purchè abbiano la loro convenienza. È uno stabilimento con cui il Governo ha delle relazioni e dei patti, ma non è men vero che è uno stabilimento privato.

Se da una parte alle Banche io nego ogni privilegio, per altra parte voglio fare tutte le facilitazioni che posso. Quindi appoggio l'aggiunta proposta dal signor ministro.

BIANCHERI. L'onorevole deputato Michelini osservò che, quanto più la Banca ha una circolazione estesa, tanto meno si debbono richiedere le guarentigie che essa deve prestare dirimpetto al pubblico che accetta i suoi biglietti. Con buona venia dell'onorevole Michelini, io credo che gli riuscirebbe assai difficile dimostrare la verità pratica di quanto egli venne asserendo. Non parlo della verità teorica; perchè in questo riconosco la superiorità dell'onorevole Michelini: ma per me sta appunto quanto succede nell'Inghilterra, di cui si è tanto parlato; la guarentigia stabilita dirimpetto al pubblico, che i biglietti in circolazione fossero come l'uno al tre, venne appunto stabilita allora che la Banca d'Inghilterra ha preso uno sviluppo immenso di affari, e per questo sviluppo smoderato delle sue operazioni ha immerso il paese in una crisi di cui tutti sappiamo i tristi effetti. E fu appunto in seguito a ciò che la Banca, non avendo potuto ottenere altra facoltà dal Governo, venne assoggettata a quella condizione particolare, per rassicurare il pubblico contro gli effetti che si sarebbero prodotti, quando quell'istituto si fosse trovato in una nuova crisi. Per me sta il principio che il pubblico ha diritto ad una guarentigia da un istituto di pubblico credito, e che questa guarentigia deve essere in proporzione degli affari che esso intraprende.

In Scozia, dove le Banche hanno pienezza di libertà, e non sono tenute a veruna riserva metallica, è la fiducia che tiene luogo di questa. Ma la fiducia, se ben si considera, è per lo più fondata sulla riserva metallica stessa che tali Banche sogliono tenere in serbo, per far fronte alle circostanze ecce-